

A Zurigo il 5 e il 18 novembre: Due incontri su Sardegna e Federalismo

GT : da La Rivista di novembre 2011, mensile della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera (CCIS).

Il federalismo è una forma centralizzata e moderna di aggregazione di Stati sovrani. Il primo esempio è costituito dalla fondazione degli Stati Uniti d'America, nati con la Convenzione di Filadelfia approvata il 17 settembre 1798, che fu frutto di un compromesso.

Infatti “i punti più importanti della Costituzione furono concepiti come pure e semplici transazioni tra le opinioni divergenti delle parti in contrasto e per nulla affatto le parti di un edificio coerente” (M. Albertini, *Il federalismo*, Bologna 1979, Il Mulino, p. 57).

E quello americano fu un geniale compromesso, tra coloro che volevano riunire in solo Stato le tredici colonie e quanti, invece, volevano lasciare a esse pieni poteri.

Il federalismo fu il collante che riunì tutti gli Americani nella lotta di indipendenza dall'Inghilterra, e proprio per questo esso è recepito da tutti come base storica dell'edificio comune, che servì a creare uno Stato coeso e ricco. Fu poi la stessa idea federale ad avere la meglio sulla lotta di secessione sudista.

La formula ebbe successo perché, al contrario degli Stati unitari, al Governo centrale furono attribuite le competenze di politica estera, difesa nazionale, politica economica-finanziaria, cioè soltanto i poteri per garantire l'unità politica ed economica della Federazione, lasciando, per tutto il resto, piena facoltà di autogoverno ai singoli Stati.

Tra gli altri Stati federali ricordiamo la Svizzera, la Russia, la Germania, l'Austria, la Spagna (organizzata in Comunità autonome), il Regno Unito, il Canada, l'Australia.

L'Unione Europea costituitasi come accorpamento di *Stati membri* sta cercando faticosamente di riformarsi in senso federale, riconoscendo ampio potere autonomo ai singoli Stati, alle Regioni e ai Comuni, nell'ambito e nei limiti delle prerogative federali.

Cattaneo e Rosmini

Al momento del nostro Risorgimento che avrebbe portato, 150 anni fa, all'Unità, anche in Italia si fecero strada le idee per la fondazione di uno Stato federale.

I due maggiori rappresentanti del movimento federalista furono Carlo Cattaneo e Antonio Rosmini. Cattaneo (1801-1869), patriota e filosofo milanese, voleva un modello di federalismo non solo italiano ma anche universale per “promuovere l'incivilimento” e “la fratellanza tra i singoli Stati, e quindi dell'umanità intera.

Con il rigetto di qualsiasi dottrina razzista o di rivendicazioni nazionali". Cattaneo voleva il federalismo come collante dell'unità nazionale e nello stesso tempo come garanzia delle autonomie locali. Rosmini (1797-1855), filosofo e sacerdote trentino, auspicava una confederazione di Stati italiani sotto la presidenza del Papa o della stessa dinastia sabauda.

«Noi – sosteneva - non siamo punto gli amici della centralizzazione, ma non bramiamo neppure che il Governo si disciolga in tante repubblicette del medio evo. Il Governo centrale deve essere forte, e in pari tempo tutti i governati devono godere della maggiore libertà.

Saper distinguere ciò che appartiene alla forza del Governo e non alla libertà dei governati, e ciò che appartiene alla libertà dei governati e non alla forza del Governo: nulla cedere di questa, e nulla usurpare di quella: ecco una delle parti principali e delle più difficili della sapienza politica».

Federalismo fiscale e la Sardegna

Gli Stati federali fino adesso esistenti sono stati sempre e comunque il frutto dell'aggregazione di entità politiche già esistenti. Cosa che si poteva fare in Italia al momento della sua unità, come prospettavano appunto il Cattaneo o il Rosmini. Quello che sta per essere applicato in Italia è soltanto il cosiddetto federalismo fiscale, previsto dalla Legge 42/2009, si propone di instaurare una proporzionalità diretta fra le imposte riscosse in una determinata area territoriale del Paese e le imposte effettivamente utilizzate dall'area stessa.

È un problema del dare e dell'avere: chi più dà più avrà. Negli Stati federali, vedi la Svizzera, sono previsti dei meccanismi di compensazione per le zone e i soggetti più deboli, che sono carenti nella legge italiana. In molti nutrono, perciò, dei dubbi sull'effettivo impatto sulle varie realtà locali.

Per questo in tutto il Paese si susseguono incontri, convegni, interventi, per capirne i meccanismi e studiarne le conseguenze.

Tra le tante iniziative segnaliamo il convegno Federalismo, opportunità, autonomia, identità, sovranità organizzato dalla Federazione dei Circoli Sardi in Svizzera e dall'Associazione Culturale Sarda «E. Racis» di Zurigo, in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia di Zurigo a la Camera di Commercio Italiana per la Svizzera, con il patrocinio e il contributo della Regione Autonoma della Sardegna Assessorato del Lavoro, Formazione professionale Cooperazione e Sicurezza sociale. Il convegno, che si svolgerà in due sessione, quella economica alla Casa d'Italia di Zurigo, 5 novembre 2011, e quella storica all'Università di Zurigo, 18 novembre 2011, si propone di fare il punto, con gli esperti che interverranno al dibattito, sulle conseguenze dell'impatto del federalismo fiscale sulle varie realtà locali in Sardegna nel particolare momento di crisi.